

BASTIONE ARDEATINO

CENNI STORICI

Il Bastione Ardeatino (il nome deriva dalla Porta Ardeatina del periodo della Roma imperiale presente in quell'area) o Bastione Antoniniano (per la vicinanza dell'acquedotto di alimentazione delle Terme di Caracalla) o ancora Bastione del Sangallo (dal nome del suo autore) è una fortezza cinquecentesca, situata sul viale di Porta Ardeatina.

La struttura è costituita dal Bastione propriamente detto, fiancheggiato da due cortine tramite le quali si inserisce all'interno delle Mura Aureliane, nel tratto delimitato dalla Porta S. Paolo e dalla Porta S. Sebastiano, nel luogo dove in precedenza era posizionata la predetta Porta Romana.

La costruzione è attribuita ad Antonio da Sangallo il Giovane (1483-1546), nominato da Papa Paolo III architetto di tutte le fabbriche pontificie (1536), esperto di costruzioni difensive, roccaforti e già primo architetto, nell'epoca di papa Clemente VII, delle rocche di Ancona e di Loreto (1535).

L'artista, per la costruzione di questo tratto, fece abbattere 400 metri delle Mura Aureliane, 8 torri – dalla XIV alla XXII – e una porta, la già citata Ardeatina, per una spesa complessiva stimata intorno ai 44.000 ducati, cifra in parte ricavata dalle imposte sulla farina ed in parte dalle casse dello Stato.

L'opera fu progettata per far fronte ai possibili assalti bellici dell'Urbe dal sud Italia, pericolo accresciuto soprattutto dopo il saccheggio di Fondi e Terracina (1534) da parte della flotta navale di Geneddin – o Caireddin – re d'Algeri ed emissario di Solimano II, sultano dei Turchi.

Antonio da Sangallo il Giovane, erede della grande tradizione architettonica di difesa del Quattrocento italiano, progettò un'opera che, per le tecniche difensive, può considerarsi in qualche modo all'avanguardia, così come dimostra anche la serie di suoi disegni relativi alle fortificazioni di Roma, attualmente presente presso la collezione grafica del Museo degli Uffizi di Firenze.

Durante i lavori di realizzazione del nuovo Bastione, Paolo III applicò il Sangallo anche al rafforzamento difensivo della Città Leonina. Tale decisione fece sì che i lavori sulle Mura Aureliane rallentarono, fino ad essere completamente abbandonati intorno al 1539, per non essere mai più ripresi. Il Bastione rimase inutilizzato anche nei secoli successivi.

Per chi percorre la strada esterna, fra la Porta S. Paolo e quella di S. Sebastiano, il Bastione Ardeatino si presenta come una continuazione delle mura antiche. Formato da una cortina di mattoni a vista, è collegato alla torre del circuito aureliano, risulta elevato nel mezzo da un torrione e seguito da una lunga fronte che ne costituisce anche i fianchi. Poggia su uno zoccolo che si protrae direttamente fino alle fondamenta, così come è stato recentemente individuato dopo uno sterro realizzato nella zona interna della stessa struttura difensiva. L'andamento del Bastione risulta a

scarpa, per contrastare gli attacchi delle armi da fuoco, ed è delimitato alla sommità da un cordolo in travertino.

INTERVENTO CONSERVATIVO

Dopo una prima *tranche* di lavori (2002) è stato realizzato, nel periodo luglio 2004 – maggio 2006, l'intervento conclusivo del restauro, riguardante il *diserbo* delle mura urbane e dei ruderi, il *trattamento con biocidi* delle superfici architettoniche in pietra e cortina antica, la *revisione e sistemazione* del paramento antico a faccia vista, la *realizzazione della protezione* della sommità delle murature, della pavimentazione dei terrazzi, degli ambienti e degli estradossi di volte, compresa la formazione dei colmi al centro e delle pendenze ai lati, mediante cocchiopesto, la *copertura spalto* compresa fra le due torri medioevali delimitanti l'area del Bastione stesso, la *verifica del paramento interno ed esterno* del piano murario con micro-consolidamento dei mattoni lesionati e successiva stilatura dei giunti, la *sigillatura* delle sconnessure e dei fori sulle superfici dei paramenti in pietra, in opera quadrata o poligonale, la *scialbatura e velatura* dei paramenti di tufo esterni, la *spatolatura e ripresa*, con nuovi colori, delle zone a mattoni eseguita in tutta la porzione di muro, il *totale consolidamento e/o ricostruzione* delle lacune più evidenti, le *ripuliture con spatola*, delle stuccature, soprattutto per quello che riguarda le zone troppo estese, il *restauro* di antiche armille e piedritti in bipedali in cotto.

Per le parti in mattone è stato ripreso il colore originario per quanto possibile, mentre si sono verificate sostituzioni laddove non esisteva altra alternativa e dove è stato prioritario sanare situazioni di degrado progressivo.